

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO 525. TRIM.
L. 15. — 7.75. — 4.25.
a domicilio
L. 15.50. — 8. — 4.50.
Per tutto il Regno
L. 18.50. — 9.50. — 5.25.
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSEIZIONI
Articoli di cronaca
Cent. 50 alla linea
Avvisi ed inserzioni in
T. V. pag. Cent. 20 alla linea
(testato)

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni articolo che non sia fondato.
Non si terrà conto degli articoli anonimi.
Si respingono lettere e pieghe non affrancate.
Non si restituiscono manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo, 11, presso la Tip. Cresciani.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10

ANCORA SULLE PROCESSIONI

Vogliamo ritornare sull'argomento delle Processioni, perchè per noi riescono inconcepibili quelle incertezze che, dall'alto, si manifestano, e ci piombano come saggi di una ana politica di tolleranza, e a noi suonano, nell'intricato frangente, arrischiato il colpo. — Il ministero lascia fare perchè è tutta unzione e conciliazione.

E per così dire, spaventato dalla rancida formula di libera chiesa in libero Stato, e poi gli sta a cuore quel primo articolo, già celebre, nello statuto di Carlo Alberto, che si tira fino a noi, così alla sordina, senza tanto darcela per inlesi, onde avessimo anche noi nella religione cattolica apostolica romana dominante, l'incrollabile nostro: — *super hanc petram*.

Ciò posto non è meraviglia se si teme correr la via fra Silla e Cariddi; il perchè più che far da pilota si ama in alto svignarsela, e far che altri rispondano se nello scoglio si urlasse per caso.

E qui prima di tirarci alle conclusioni ci è uopo ripetere qualche dottrina fra le molte che fecero capolino subito dopo alle profetiche visioni nell'Apocalisse dell'ispirato di Patmos. Perchè si lascian fare le Processioni all'esterno delle chiese e lungo le vie? Perchè l'ispirato seppe nelle difficili congiunture far tacere sull'interpretabile sibillino motto: di libera chiesa in libero stato; e perchè ancora la cattolica vuol passeggiare dominante su tutte le altre confessioni religiose solo tollerate. Ma non avete ancora compreso, miei buoni rassegnati cattolici, e più di ogni altro, voi liberi cittadini, a quale ultimo termine vi sospingerebbero così passo a passo le vostre rassegnazioni a due politici dogmi, di libera chiesa in libero stato, — e di religione dominante? Queste vostre pacifiche rassegnazioni vi condurrebbero all'assoluta perdita delle vostre libere istituzioni, e non si risolverebbe che

(20) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILIA'

Quando cessarono la lotta e la carneficina provai una strana impressione. Io mi trovai come coloro che dopo aver per lungo tempo sentito il fracasso d'una cateratta, entrano in un luogo dove tutto è silenzio, e la calma li confonde e li stordisce. Io mi sarei figurato che tutto era stato un'allucinazione, una fantasmagoria senza quello sguardo che mi aveva rivolto, allorché il ferro erasi appoggiato sulla sua gola, sguardo che ben mi rammentava e che quando mi succedeva d'addormentarmi mi faceva sorgere di colpo, mormorando: Dopo! dopo! — Nel frattempo era ritornato nella capitale, ed andava di spesso a vedere la casa che aveva abitato con lei. Una bomba aveva spaccata la cameretta rosa e bianco, sotto il tetto, e le muraglie trarreggiate a giorno lasciavano distinguere

nel vengare il principio: — tutte le religioni sono eguali in faccia alla legge. Concediamo un poco di terreno al bruco, e vedrete come presto serpeggia, si fa strada, e va avanti. Serbandosi alla chiesa cattolica apostolica e romana il privilegio di chiesa dello stato, si conculca, come noto sapientemente un chiarissimo nostro italiano (e sono sue le parole) si conculca i grandi principj della moderna e progressiva civiltà, quelli sono appunto l'eguaglianza dei culti in faccia alla legge, e la libertà di coscienza. Senza apposite leggi confessionali, la semplice tolleranza dello esercizio delle diverse religioni non sancisce il diritto di queste al completo allivellamento, e dalla fronte del nostro statuto non cancella quel marchio di persistente regresso civile, di oscurantismo.

Svanisca una volta questo privilegio che stabilisce ancora uno Stato nello Stato, e tutti i culti, tutte le confessioni religiose siano egualmente trattate, poste sotto al medesimo livello di onoranza, e tutte egualmente soggette all'autorità tutoria dello Stato. Se anziché creare o conservare nello Stato uno Stato, si giungesse a sostituire, ad esempio della Prussia, dell'Austria e della Svizzera, — padrone lo Stato, soggetta la religione, si giungerebbe all'apogeo della civile grandezza. Ma per salire tant'alto non è via quella di accordare terreno all'inimico, si bene: sfaccare la clericale prepotenza, che è l'anello con cui si connette al di fuori l'ostile influenza del di dentro. Si lasci fare — si conceda un poco oggi, un pochino domani — si lasci fare, e passo passo raggiungeremo per queste false vie d'illusione meglio che il progresso, quella era che ci ridurra all'oscurantismo del medio evo; appunto perchè, come si trovò detto in questo giornale, e si ripete anco una volta — libertà della chiesa è dominio della chiesa, e dove la chiesa impera, lo Stato è schiavo. Si lasci fare, e si vedrà col tempo il lavoro del bruco. Concludiamo per finirla in argomento che non trova confini. E perchè mo' tanto scalpore per lo specchio della dorata cornice, aderente ancora in parte alla muraglia. Un'altra bomba aveva fatto dell'allegro teatrino, dove aveva recitato in Parigi per la prima e l'ultima volta, una rovina fumante. Ed era scorso così poco tempo!... Gran Dio!

Tutti quelli che aveva conosciuto erano stati od uccisi, o morti d'inedia, io non volea più nuovi amici, mi teneva quindi lontano da tutti. Contuttociò un giorno venne in cui dovetti prendere un partito. Fino a che si è sulla terra non si deve mostrarsi poltroni. Un'altra guerra scoppiò, la guerra civile, ed io scelsi il partito popolare e restai a Parigi. Il popolo aveva ragione? aveva egli torto? Io non ne so nulla; ma ne feci parte, ed avrei stimato vigliaccheria l'abbandonare i miei fratelli, i miei compagni.

Del resto di politica io non mi sono mai curato, ed appena chiedeva ciò che s'intendeva di fare.

Il secondo assedio fu più terribile del primo. Io non dubitavo che egli fosse a Versaglia, ed ogni giorno mi dicea: Ora sarà inutile il risparmiarlo,

queste Processioni fuori di chiesa? perchè è il bruco che si fa strada.

M...g.

PRINCIPE E DEPUTATO

Raccontasi che in occasione delle feste Ariostee celebrate a Ferrara, l'on. Seimitt Doda, trovandosi al ballo prefettizio col principe Umberto, gli rivolgesse queste parole:

« Vostra Altezza ha fatto molto bene a portarsi a Ferrara, perchè così si sarà potuto persuadere che qui il sistema d'amministrazione è pessimo, più che in molte altre città. È necessario cambiare indirizzo; altrimenti Vittorio Emanuele sarà l'ultimo re di Casa Savoia ».

Si vorrebbe che il principe Umberto abbia risposto ringraziando..... ma noi crediamo che quelle parole, come potrebbero essere una predizione, debbano aver saputo di forte agrume a chi le ha ascoltate!

LA SOCIETÀ FERROVIARIA ALTA ITALIA

E LA

Cassa-Pensioni degli impiegati

Della verità dei nostri apprezzamenti riguardanti le ferrovie dell'Alta Italia e la Cassa-Pensioni e della loro opportunità, noi non potevamo trovare più autorevole, ufficiale, autentica conferma che nelle parole dello stesso presidente dell'assemblea delle ferrovie dell'Alta Italia e del Sud dell'Austria, tenutasi in Parigi nel giorno 31 dell'ora scorso mese di maggio.

La dichiarazione fatta dal presidente: che la situazione della rete austriaca è normale, la situazione della rete italiana è difficile; ma le difficoltà non sono insormontabili, corrisponde esattamente alle notizie da noi

perciocchè io son libero ed i suoi son contro i miei; e dall'alto dei bastioni, ove sventolava la rossa bandiera, osservava attraverso il fumo delle fucilate, il bosco di Versaglia pensando: Se noi potessimo incontrarci ancor una volta, una sol volta; — e questa idea mi dava energia per sostenere la lotta della Comune.

Le strade erano bagnate di sangue e di vino, il popolaccio era ebbro d'una ebbrezza selvaggia, i palazzi venivano saccheggiati, e le chiese profanate; io mi chiudevo in qualche luogo, onde non sentire, né vedere, o quant'era possibile mi battevo fuori delle porte; e soffriva per la Francia quanto ancora soffrir poteva.

Un giorno che ritornava dalle fortificazioni passai in una via che era stata quasi del tutto distrutta. Le case erano diventate monti di macerie, tumoli che forse chiudevano i cadaveri degli infelici abitanti. Ell'era una indescrivibile desolazione. Confutociò sopra tutte queste rovine una graziosa cosa sopravviveva. Su di ciò che era stato un giardinello si slanciava una

data su tale argomento in questi ultimi giorni.

Dopo questo fatto, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno, è facile comprendere quale maggiore gravità vengano ad acquistare le nostre osservazioni fatte nei precedenti articoli sui rapporti finanziari della Società ferrovie Alta Italia colla Cassa-Pensioni.

Dopo questo fatto è lecito chiedere che l'avvenire di tanti impiegati e di tante famiglie sia posto al sicuro dagli errori di amministratori, per i quali l'esposizione finanziaria dell'assemblea di Parigi non è certamente un elogio.

Il governo poi, il quale, all'epoca della cessione delle ferrovie, ha versato, presso la Società dell'Alta Italia, una somma considerevole per gli impiegati che hanno fatto passaggio alla Società, ha oltre i doveri generali che la giustizia, l'equità impongono verso questi impiegati, una vera responsabilità materiale; ha quindi il diritto ed il dovere di tutelarne gli interessi, e ciò tanto più, perchè la Società, in conformità dell'articolo 21 dello Statuto, « custodisce in deposito nella propria cassa tutti i valori appartenenti alla Cassa-Pensioni. » (Nuova Torino)

(Corrispondenze Venete)

DA NOVENTA VICENTINA

Pubblichiamo con piacere le seguenti due lettere, una di un nostro amico, e l'altra della Giunta di Noventa, affinché venga tolta ogni erronea interpretazione intorno all'articolo stampato nel nostro giornale sotto il titolo: — Il sindaco Mappa-Stabile — articolo che non era altro che un bozzetto di genere e non mirava a nessuna

giovine pianta della Lila in piena fioritura; sola in tal naufragio.

Per la prima volta, dopo che ella m'avea abbandonato, io caddi in ginocchio, e la faccia nascosta fra le mani, pianisi, come piangono le donne.

Ma andiamo innanzi. La fine era prossima. — Furono trucidati gli ostaggi, fu dato il bacio a Parigi, e succedettero cose mostruose, delle quali voi vi sarete reso conto meglio di me; in mezzo alla burrasca, alle fiamme, all'ignoranza, ed alla carneficina non potea giudicarne essendone troppo vicino. — Dal giorno però che furono trucidati i preti, io non servii più la Comune; ma poichè sapeva che essa perirebbe non disertai. Ben altri molti hanno come me abborriti gli ultimi eccessi commessi dal popolo, senza però rinnegarli nel giorno della disfatta. Io non mi battei né per esso, né contro esso; io uscii nella via ed osservai. Egli era un inferno; il cielo era tutto nero, il resto illuminato dal fuoco. I versagliesi si spargeano come un torrente. Ignoro quanto tutto ciò durò, poichè quella notte mi parve una notte interminabile rischiata da fiamme eterne. (continua)

persona, ma solo a dipingere in generale il tipo-sindaco quale vegeta, pur troppo! in tanti paesi. Ci spiace che i nostri buoni amici di Noventa abbiano potuto supporre che fosse il ritratto del sindaco Baldan, persona da noi tenuta in pregio se quanto altra mai.

Ecco le lettere:

Egregio sig. direttore,

Da una corrispondenza da Noventa Vicentina, intitolata: — Il sindaco Mappa-Stabile — inserita nel *Bacchiglione* N. 90, sembra al lettore, estraneo a Noventa, che quel sindaco sia proprio quello da dove parte la corrispondenza, e vien dipinto con colori così brutti che, a dir la verità, quel tale corrispondente si mostra quale un arrabbiato libellista.

Il sindaco di Noventa Vicentina non bazzica, nè ha mai bazzicato coi preti, dai quali vive alla lontana; tende ai propri interessi ed a quelli del Comune e si nutre di sentimenti sinceramente liberali; coadiuvato da una Giunta intelligentissima avvantaggiò di non poco in questi ultimi anni l'amministrazione comunale.

Vorrei dir di più, ma termino nella speranza che il suddetto corrispondente dimostri in modo esplicito non trattarsi altrimenti del sindaco di Noventa Vicentina, e ciò perchè sia conservata la fama ad un individuo da tutti rispettato ed amato; e della stima ch'ei gode ne sia prova l'essere stato rieletto a consigliere l'anno scorso con 60 voti sopra 64 votanti.

E la Giunta ci scrive:

L'articolo inserito nel N. 90 del *Bacchiglione* intitolato: — Il sindaco Mappa-Stabile — non accennando il cognome e nome della persona di cui intende fare la biografia, portando la data di Noventa Vicentina, chi non conosce il sindaco di questo Comune non può che formarsi un tristo concetto dello stesso, mettendo così a repentaglio la sua fama coll'attribuirgli taccie e titoli, che mentre sono per lui le più insultanti calunnie, offendono l'intero Comune che degnamente rappresenta.

Ai riguardi quindi del sindaco di Noventa Vicentina, si prega la gentilezza del signor direttore a riportare nel suo rispettato giornale i seguenti cenni:

« Il sindaco di Noventa Vicentina, » è il signor Baldan Francesco fu » Giuseppe, agente fino da tanti anni » del Collegio Armeno Samuele M. Mo- » orat nell'agenzia di Noventa Vicentina.

« Fu sempre leale, giusto, sincero » tanto coi padroni che coi subalterni » ed in generale con quanti ebbe con- » tatto.

« La stima e la fiducia di questi » amministratori, ben a ragione, è tale, » che per voto generale copre da tanti » anni le cariche municipali, cioè rag- » giunta l'età maggiore rappresentava » la carica di consigliere comunale, » indi disimpegnò le mansioni di de- » putato, poi quelle di assessore e fi- » nalmente, sebbene carico di una mol- » titudine d'affari della importante a- » genzia, per corrispondere alla generale » fiducia, ha accettato nel 1867 e tuttora » disimpegna, il grave compito di sin- » daco colla sola intenzione di fare » del bene a tutti, siccome padre di una » famiglia d'oltre 5300 individui, pro- » curando con giuste economie il decoro » e benessere di questa popolazione.

« In una parola il sindaco di No- » venta per le sue integerrime qualità » e peggli importanti e disinteressati » servigi resi a questo Comune, merita » di essere segnalato al pubblico come » meritevole della stima e del generale » affetto ».

DAL CADORE

4 giugno.

Come vi accennai in altra mia, il 14 agosto prossimo avremo anche qua la inaugurazione d'un monumento, di quello a Pietro Fortunato Calvi. Ci sarà assai probabilmente grande con-

corso di forestieri, sì pel prestigio dell'eroe e del paese, come perchè veramente queste gole di monti, stupende alla vista, hanno sempre per viaggiatori una singolare attrattiva. Ma poi, che preparativi abbiamo, e che s'imbandirà dal Comitato preposto? Fin'ora ne sappiamo una bell'acca, e non siamo che a due mesi dalla solennità. La *Voce del Cadore* eccitò il Comitato a rendere pubblici per tempo i suoi progetti. Subito che si saprà qualche cosa vi scriverò. Il Calvi è un eroe che vi riguarda, e qualcuno di voi non ci mancherà pel 14 agosto. Voglio sperare che il Cadore non s'accontenterà di offrire a suoi visitatori i soli spettacoli naturali delle sue cascate e de' suoi monti.

Voi mi domandate l'effetto che producono qui le discussioni e le votazioni del parlamento. Quella ormai vecchia proposta dell'Angioletti, votata dal Senato, eccitò il riso anche qua come dovunque, e la leva dei chierici fu accolta con soddisfazione, bene inteso da quel solo gruppo microscopico di cui parlò semi-canzonando la *Voce del Cadore*. La quale, se ha torto nell'attuare estremamente il numero dei liberali nel Cadore, ha ragione se li giudica inetti a promuovere un po' di bene, a tener viva cioè nelle masse l'aura salutare della civiltà e del progresso contro la superstizione del cattolicesimo. Io ne sono interamente sfiduciato. Questi liberali mangia-preti non possono ascrivere a proprio merito che delle fanfaronate — parole e parole — ma un'unione, un accordo, un ordine tale da valersi di tutte le sparse ed esigue forze del partito, una saggia linea di condotta onde trarre da queste forze il maggiore possibile vantaggio, di tutto ciò nulla e poi nulla. Questa nostra sarà la condizione dolorosa anche di tutti gli altri paesi, non lo nego, ma non è perciò meno degna di censura.

E qui si sarebbe potuto fare qualche cosa davvero, considerando le singole capacità di persone sufficientemente autorevoli. Ma l'ambizione, la rivalità, la leggerezza prevalsero, ed ecco un glorioso risultato. Due giornallucoli tisi e affatto impotenti, perchè l'un l'altro elidentesi a vicenda. Già vi scrissi in proposito, ma non abbastanza. Devo aggiungere che la *Rivista Cadorena* non poté rispondere una parola alle mie osservazioni. Ora poi mi si racconta un fatto unico più che raro, nei fasti delle pubblicazioni indipendenti, il quale torna a solenne conferma di quanto asseriva circa la indipendenza dei giornali stessi. Lo racconterò un'altra volta, ma come una amenità, indipendentemente dalla critica, ch'io già ritengo affatto inutile all'uno, la *Rivista*, perchè alla critica oramai inferiore; all'altro, la *Voce*, perchè la breve esistenza non le permetterà di giovare. La morte di questi due giornali si può dire inevitabile; il dubbio sta solo nel prevedere quale sarà la loro fine, e taluno vocifera sia una fusione dei due giornali; ma non ci credo.

Eppure colla unione si sarebbe fatto qualche cosa; colla disunione, nulla di bene, e di male un po' di vergogna.

INTERESSI VENETI

Ferrovie Consorziali

Ci si assicura che il Consorzio delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso abbia offerto alla provincia di Venezia di assumere un terzo delle spese dell'armamento del tronco da Mestre a Camposampiero.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Nulla ancora fu concluso colla ditta Ricordi per l'esecuzione dell'*Aida*.

VERONA — Vive al di là dei Ponti in via S. Carlo una femminuccia maliziosa e avida di denaro che chiamasi Maria Cai. Costei, poco aman-

te del lavoro, pensa bene di procurarsi denaro dai gonzi dando loro ad intendere di saperne di magia nera e bianca, di essere d'accordo cogli spiriti ecc. La sua scienza è utile a tutti. Le sue carte danno tre buoni numeri per vincere al lotto, insegnano alle mogli a procurarsi un amico, alle fanciulle ad assidersi della fedeltà dell'amante. Nelle sue operazioni cabalistiche la fattucchiera è aiutata da una civetta, e da un vecchio cane e da un fantoccio fatto di cenere e carbone. Sono senza numero le vittime che essa seppa adescare.

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco. Ieri quell'indiscreto che è il delegato di P. S. residente in Veronetta, volle vederci un po' d'avvicino nelle arti della Cai. E ne risultò che le costei operazioni entrando un po' sotto la competenza del Codice Penale, si pensò bene di condurla al fresco. Essa assicura che il suo diavolo favorito la libererà dai tetti. Ma per ora Astarotte non si muove.

Una delle arti di costei era di friggere i cuori delle galline, poi di piantarvi degli spilli, e quest'operazione, essa dice, basta per malefiziare certa gente. Era perciò soprannominata la *Mora delle Galline*. È una donnetta di circa 50 anni.

(L'Arena)

— Leggiamo pure nell'*Arena*:

Le cavallette di Villafranca si sono vedute ieri piombare addosso un terribile nemico.

Si tratta di stormi immensi di uccelli che, a quanto pare, son nati fatti apposta per la distruzione dei *sullodati* insetti.

Cotesti uccelli furono veduti l'altro ieri abbattersi nei dintorni del paese, sui prati artificiali, nei luoghi precisamente infestati dalle cavallette. Ieri poi vennero sulle mura del castello, in sì stragrande quantità che quelle mura pareano divenute semoventi e completamente nere di colore.

Tutto il paese era fuori a vedere lo strano spettacolo, sul quale se ne dicevano d'ogni sorta.

Ma il fatto è che, presi due di questi uccelli e portatili stamane da esaminare al nostro distinto prof. Pellegrini, fu irrefragabilmente stabilito che in essi è da vedersi un vero beneficio per le campagne colpite dal flagello delle cavallette: questi uccelli appartengono al *Pastor Roseus*.

• ROVIGO — In luogo dell'ex-sostituto procuratore del re dott. A. Pasi, fu nominato il sig. Giovanni dott. Monza sostituto procuratore di Este.

CODOGNÈ — Il cav. Ferracini, non ha insistito, nelle sue dimissioni da Sindaco di Codognè. Non poteva fare diversamente dinanzi alle gentili pressioni che gli vennero dal paese e da persone autorevoli, ed anche per quello spirito da cui è animato, di operare e sempre pel bene. In questa circostanza l'egregio Sindaco fu festeggiato con musiche e fuochi di bengala.

INTERESSI DI PADOVA

Circoli Filologici

Riceviamo da uno studente la seguente lettera, colla quale propugna l'istituzione di un *Circolo Filologico*, facendo appello a tutti coloro che possono averne interesse e precipuamente ai colleghi studenti. Noi che facciamo sempre buon viso alle buone idee, alle lodevoli proposte, la pubblichiamo di buon grado, tanto più che molti cittadini ce ne hanno già parlato, e varie persone si sono offerte per l'insegnamento gratuito.

Ecco la lettera:

In tempi di tanto progresso scientifico e letterario, con le giuste esigenze della moderna civiltà, coi bisogni sempre crescenti di comunicare direttamente con le altre nazioni sorelle nel campo scientifico, economico ed industriale, con la coscienza universale della necessità di diffondere per ampia scala l'istruzione sociale e di accendere in petto ai più la sacra fiamma dell'amore del sapere, e con la coscienza che l'istruzione secondaria fra noi è pur troppo ben lungi ancora in generale da quella meta a cui dovrebbe mirare malgrado i generosi conati di coloro a cui stanno a cuore il vero bene dell'italiana gioventù, e il decoro della patria nostra, non sarebbe dico non pur utile ma doveroso per il cittadino e per lo studioso promuovere quelle istituzioni le quali possano supplire ai difetti di un sistema imperfetto di istruzione, ed accorrere con l'opera propria là dove più lenta, più tarda e più difficile è l'opera dello stato.

Fra le istituzioni che più direttamente ed efficacemente tendono a questo scopo umanitario non ultima al certo si è quella dei *Circoli filologici*, nobili palestre dello spirito, dove con la ginnastica del pensiero che educa la mente dandole robustezza e virilità, si apprende a conoscere, ad apprezzare al giusto le opere di quegli ingegni peregrini i quali a lunghi intervalli brillano in questo o quell'angolo del mondo civile; che insegnano al cittadino, all'uomo la virtù della costanza, e del dovere, l'energia del pensare e l'attività dell'operare.

E non sarebbe desiderabile che in ogni ricca, popolosa e colta città sorgesse una di tali istituzioni per il culto della scienza, e maggior onore dei grandi pensatori della libertà e dell'Italia?

In altre città della nostra penisola questa istituzione sorse, fu accolta con benevolenza e con amore, diede e dà tuttodì ottimi frutti.

E perchè non potrebbe anche la nostra Padova, non ultima fra le cento gemme italiane, camminare sulle orme di quelle sue consorelle, e col suo esempio invitare le più lente ad imitarla, e mostrare che progresso vero è quello a cui noi assistiamo, che viva ancora è la fede nei giovani petti italiani, viva la speranza, vivo l'amor del sapere?

Perchè non potrà avere anche Padova, in tempo che speriamo non molto lontano, il suo *Circolo filologico*?

Più di mille e duecento sono gli studiosi che frequentano la nostra università, nessun generoso vorrà unire la sua alla voce del confratello? Rimarrà il suo voto inesaudito? — Non troverà un'eco nel cuor di nessuno?

« Dal detto al fatto c'è un gran tratto? »

Ma anche « volere è potere » — Uniamo accordi i nostri sforzi e l'idea sarà tradotta in atto.

Non ne andrebbe anche un po' dell'amor proprio del municipio concorrere in un'opera che gioverebbe ad accrescere l'importanza morale, il lustro e il decoro della città?

« L'Italia è fatta » ma gli italiani devono farli lo studio.

D. L.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Bivista della stampa cittadina.

Il *Corriere veneto* di jeri ha il solito articolo sullo *Stat-ut-o*; povero Statuto, misero, allampanato, dimagrito!

« I fanatici rossi pseudo-democratici curvin oggi la fronte all'inesorabile pagina della storia ».

E noi che non abbiamo difficoltà a ravvisarci indicati in insolenze ben meglio scritte di questa, curviamo volentieri la fronte davanti alla pagina e piangiamo a calde lagrime di commozione davanti all'entusiasmo irrefrenabile di cui tutta Italia è presa in questa miracolosa giornata.

— Nel *Giornale di Padova*, forse per festeggiare a suo modo lo *Stat-ut-o*, si riporta al solito il nuovo articolo (unico) del ministero sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Sul teatro — Ieri il *Corriere* dai

milioni sottoscritti pel Consorzio dai ricchi di Padova trae argomento per condannare il Consiglio comunale che ha rifiutato il sussidio pel teatro: — e non sarebbe stato assai più logico il *Corriere* se da tanto numero ed opulenza di ricchi padovani deducesse argomento per deplorare la loro grettezza, mentre unendosi in Società, avrebbero potuto dar lavoro a tutti quelli che vivono del teatro, ed a tutti gli eserciti che guadagnano pel concorso dei forestieri?

Mediti un po' il *Corriere* la questione e vedrà che il popolo padovano ha tutta ragione di lagnarsi pel contegno dei ricchi.

Società del giardino — Oggi, 6 giugno, il *giardinetto* si apre per la stagione d'estate al pubblico che vuol godere un po' di fresco e passare bene la sua serata.

La Società fa del suo meglio per soddisfare a tutti i bisogni e ai desideri dei cittadini; secondo il programma già pubblicato.

Quest'anno che non vi è spettacolo al teatro Massimo, si ritiene che il giardino attirerà frequentatori ancora più del solito.

Ogni qualvolta il giardino sarà aperto (tre volte alla settimana) ne faremo un cenno.

— Alcuni cittadini, amanti del decoro del paese; avendo visto che la *Società del giardino* promette di dare anche quest'anno alcune serate a scopo di beneficenza, pensano che essa potrebbe darne una a beneficio del monumento a Carlo Goldoni, per riparare almeno in parte alla mancanza veramente scandalosa di Padova in questa opera di vero patrio decoro.

Noi giriamo la domanda alla *Società del giardino*, sicuri che essa farà il possibile per soddisfarla.

— Oggi alle 1 p. nel locale del *giardino* vi è seduta della Società per rendiconto annuale e per la nomina di 6 membri della presidenza uscenti di carica.

Togliamo il seguente dispaccio dal Giornale di Padova:

Airola 5, ore 11,55 ant.

Gli Allievi ingegneri della scuola di applicazione di Padova escono dalla Galleria del Gottardo.

Sono entusiasti dei giganteschi lavori veduti.

Oggi succedonsi le esperienze con apposite perforatrici.

Squisita gentilezza negli ingegneri dirigenti.

Il viaggio prosegue molto ordinato.

Il prof. Legnazzi dispose tutto regolarmente. Le sue ordinazioni facilitarono ogni cosa.

Cicero.

Occhio ai cavalli che mordono — Ieri una signora elegante azzimata mentre camminava tranquilla per la via Zattere dov'era fermo il ronzino d'un fiamajuolo nel momento ch'essa gli passò dappresso non si sa se per fame o per vizio quella rozza le tirò un morso così slanciato che per poco non le rovinò il braccio destro dal quale strappò soltanto un brandello della manica. Per poco la signora non isvenne dallo spavento; fu il concorso d'un giovinotto che passava a caso per di là, un perfetto cavaliere, che le offrì il suo braccio e con parole dolci e confortanti la accompagnò fino a casa sua.

Crediamo che i cavalli che hanno quel difetto devono essere sorvegliati quando si abbandonano dai loro proprietari in una pubblica via.

Pessimo auriga — Giorni fa un focoso puledro e perciò poco obbediente al freno, veniva guidato da un cittadino percorrendo le vie della città con un trotto che meritava d'esser posto in contravvenzione.

Dalla via s. Bernardino, allorché sbucò dove la via forma crociera presso il ponte

Altinate, proveniente da questo passava proprio in quel momento una carrozza a due cavalli. Il guidatore di questa ch'ebbe buon occhio per prevedere il pericolo, innanzi tentò evitare uno scontro tenendosi quanto più gli fu possibile accosto del muro, giacché il puledro che correva andò a dar di cozzo nel fianco della carrozza portando le gambe fin nella staffa di quella. Fortunatamente non riportò lesioni né impedì, che per pochi secondi, agli altri cavalli di proseguire la loro via senza inconveniente.

Varii cittadini che passavano restarono sorpresi di vedere per causa del guidatore un accidente che per sé stesso poteva partorire conseguenze funestissime, e taluno alzò la voce nel senso che, per domare puledri, bisogna andare fuori di città. Ma il guidatore, con una prosopopea degna di Automedonte, voleva non aver colpa dell'accaduto ed usò aspre parole con chi gli aveva fatto una giusta osservazione. Però l'inquieto animale ripigliò la sua carriera e così fu troncata ogni questione.

Città delle tenebre — Chi non lamenta la scarsità d'illuminazione che v'è nella nostra città? Massimamente nei giorni festivi in cui son chiusi i negozi, nelle vie principali della nostra città se non si è proprio in prospettiva dei fanali, rari nantes in gurgite vasto, bisogna darsi di cozzo senza conoscersi. Abbiamo accennato più volte a questo bisogno che vien reclamato da tutti e rivolgendoci a chi spetta ancora una volta crediamo opportuno di sottolineare la seguente notizia tolta da un giornale di Venezia:

Su 150 fiamme di gas, misurate nella notte dal 25 al 26 dall'ispettorato delle guardie municipali, 100 ne vennero poste in contravvenzione per dimensione minore della prescritta.

Il Veneto Cattolico mette avanti a un nostro articolo, ch'egli ci fa l'onore di riassumere a suo modo, queste parole: *all'ospitale ve ne sono di meno pazzi*. E al *Veneto Cattolico* si può credere sulla parola quando parla di manicomio; abitandovi delle ventiquattro ore le venti, ha modo da conoscere quanto tutti gli altri sieno meno pazzi di lui, disgraziatamente! — Perfino in natura la pietra del paragone è ossea e nera.

Errata corrige. — Nel N. 91 e precisamente nel sommario della nuova pubblicazione dell'avv. G. Morbiolo fu stampato: Decreto Internazionale, invece va scritto: *Diritto Internazionale*.

Nel N. 92, sotto la rubrica *Corriere Veneto*, nelle notizie di *Adria* nella sesta linea, dove fu stampato: sono compiuti i prodotti, va scritto invece: sono *conosciuti* i prodotti. Nelle medesime, nella linea 20, dove è scritto: la coltivazione è così estesa, doveva andare scritto: la coltivazione *del riso* è così estesa.

Manualetto Pratico per uso dei macchinisti, conduttori. È questa una pubblicazione del sig. Zangirolami Antonio di Adria figlio del sig. Giordano. È interessantissimo per coloro ai quali è indicato nell'intestazione. Esso serve molto bene per chi vuol dare gli esami di macchinista. È scritto in modo chiaro e con molta esattezza, ha anche interpolate nelle pagine delle figure che danno maggiore facilità ad apprendere le descrizioni. È un libretto che va raccomandato a tutti coloro che non hanno una certa pratica di condur macchine, e desideriamo che veda la luce anche l'altro che è promesso per le macchine fisse.

Due preti canzonati — L'altro ieri sulla linea ferroviaria Padova-Bologna correva il treno n. 21 e fra le persone che trovavansi entro un vagone v'erano due ministri di Dio siti di fronte a due donne le quali col loro contegno modestissimo, quantunque l'abbigliamento lussureggiante le tradisse, apparivano tutt'altro che due *generose*. I due preti che secondo l'abitudine loro tentano in qualunque luogo e in qualunque momento di evangelizzare mossero parola alle due traviate, e discorrendo loro della clemenza di Dio e della protezione della Vergine Immacolata e solleticandole a darsi all'amore di Gesù le donavano di coroncine, di medaglie e di santi. Queste con una disinvoltura mera-

vigliosa seppero tenere il muso serio per buona pezza di tempo; allorché tutto in un punto gettando, come si dice, la maschera cominciarono a farsi beffe dei due merlotti. La disillusione fu tanto amara, inaspettata che i due sacerdoti rimasero sbalorditi, e dovettero rimanere per una buona mezz'ora in quella situazione deplorevole, fatti zimbello di tutti gli astanti e coperti dallo scherno delle due *generose*.

Un distinto letterato francese, a cementare i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia, mandò per mezzo del presidente della Camera il seguente acrostico al generale Garibaldi:

A GARIBALDI
La France reconnaissante

Paris, le 17 mai 1875.

■ Illustre et cher soldat, citoyen des deux mondes,
■ u peuple vrai tribun, défenseur de ses droits,
■ Histoire impartiale, aux mamelles fécondes,
■ llaitera nos fils du bruit de tes exploits,
■ ien longtemps ton seul nom, jété de l'humble hutte,
■ ra troubler les rois, les tyrans de donjon,
■ ien ne manque à la gloire, et notre dure chute,
■ ura pour oméga la glorieuse lutte,
■ ravant ton nom fameux auy plaines de Dijon.
F. C. DE MORGNY.

RECENTISSIME
Resoconto Parlamentare
CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 5 giugno

Depretis, a nome della commissione pel progetto sui provvedimenti straordinari di Pubblica Sicurezza, riferisce intorno alle nuove proposte di Codronchi e Liroy. Rileva anzitutto che ambedue ammettono l'inchiesta, qualunque in forma diversa, sopra la qual cosa la maggioranza e la minoranza della commissione possono accordarsi. Dichiarò che la maggioranza non accetta la proposta Codronchi perché non solo ammetta facoltà eccezionali contenute sul progetto ministeriale, ma ne accorda inoltre quanto altro il ministero può credere opportuno. Riguardo infine all'ordine del giorno Liroy dichiarò che la maggioranza della commissione non dissente perché lascia intatta la questione sebbene debba fare qualche riserva circa alla fiducia espressa verso il ministero.

Minghetti rispondendogli osserva non essere accettabile dal ministero l'ordine del giorno Liroy perché mentre esso reputa indispensabili alcuni speciali provvedimenti, non fa che riferirsi alle leggi esistenti, e che quando anche intendesse accordare qualche facoltà eccezionale non lo potrebbe essendo un semplice ordine del giorno. Osserva quindi che il ministero fu convinto della necessità di provvedimenti straordinari dalla lunga serie di fatti noti che e ne diede prova coi numerosi documenti presentati, e che l'inchiesta, mentre pel ministero non è una dimostrazione della detta necessità, avrebbe secondo la proposta Liroy anche questo effetto di lasciarlo con la tutta responsabilità in circostanze in cui esso stesso dichiara non potere efficacemente provvedere senza le speciali disposizioni delle leggi domandate.

Apresi quindi la discussione generale sul progetto ministeriale.

Lacava ragiona contro il progetto ministeriale che giudica non urgente, non politico e non giustificato, dimostrato anzi non necessario dagli stessi documenti presentati dal ministero. Egli d'altronde non ha fede nei mezzi eccezionali, bensì nella ferma e costante applicazione delle leggi ordinarie, che accenna come dovrebbero eseguirsi, specialmente nella Sicilia.

Laporta crede dover dichiarare che la commissione fu assolutamente

estranea alla pubblicazione dei documenti comunicati dal ministero.

Cantelli dà ragione di tale pubblicazione domandata da esso alla Camera e che ritiene sia stata utilissima per chiarire le condizioni della pubblica sicurezza e ridestare una questione che pareva abbandonata.

Codronchi giustifica la presentazione della sua proposta che sussiste sulla convenienza di separare ogni questione politica dalla questione di pubblica sicurezza e che urge risolvere prontamente, non meno che la finanziaria, e che deve stare, e sta veramente a cuore di tutti i partiti. Dimostra la necessità specialmente di alcune provincie dei provvedimenti proposti che giudica utili e punto pericolosi alla libertà delle istituzioni costituzionali massimamente se, come egli chiede, alcune parti saranno per adesso tralasciate ed alcune temperate.

Paternostro combatte il progetto come troppo reazionario, e come punto giovevole allo scopo che vuolsi conseguire. Lo respinge poi particolarmente perché crede che riguardi unicamente alle provincie di Sicilia, già provate abbastanza dai provvedimenti speciali usati verso di esse. — Spaventa presenta dei progetti per dimostrare la pubblica utilità dei lavori di bonificazione dei terreni paludosi a Ferrara e per la concessione della costruzione d'una ferrovia da Ciampino a Nemi, sulla linea Roma-Napoli. (Agenz. Stefani).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID 3 — I generali repubblicani inviati a Mahon, per cospirazione repubblicana, si tradurranno dinanzi al Consiglio di guerra.

LISBONA 4 — Il Sultano del Zanzibar è arrivato; fu ricevuto con onori principeschi. Il Re lo riceverà oggi, e ripartirà prossimamente per l'Inghilterra.

NEW YORK 4 — Sono in sciopero i minatori nel distretto di Schuylkill nella Pensilvania. Gli scioperanti bruciarono le miniere del carbone e resistettero alla forza pubblica. Vi furono parecchi morti e feriti. Furono spedite truppe a ristabilire l'ordine.

VERSAILLES 4 — L'assemblea approvò l'articolo che stabilisce il carcere cellulare.

Bourgoing, eletto deputato da un anno, domandò all'assemblea che decida finalmente sulla validità della sua elezione. La commissione incaricata per la verifica disse che dovette esaminare i nuovi documenti, e promise di presentare il rapporto prossimamente.

BRUXELLES 4 — Alcuni corpi di guardia civica furono convocati straordinariamente domenica per prevenire i disordini in occasione delle processioni annunziate.

MADRID 4. — La voce sul matrimonio di Alfonso con una principessa tedesca e sul matrimonio fra la principessa dello Asturie con un principe Bavarese è smentita.

BRUXELLES 5. — Il ministro di giustizia indirizzò al procuratore generale una circolare che ricorda i recenti disordini ed ordina che si prendano delle misure per prevenire che non si rinnovino, e che si puniscano i colpevoli e che si sorvegliano i giornali.

Nostro dispaccio particolare

VERONA 5, ore 9,55 sera. — La gara del tiro a segno fu animatissima. Eugenio Suman, padovano, guadagnò la medaglia d'oro di primo grado a maggioranza di bandiere. Vi scriverò.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

Estrazione del R. Lotto eseguita jeri in Venezia:
43 - 49 45 - 56 - 2

BORSA DI FIRENZE

5 giugno
Rendita ital. 75.70
Oro 21.40
Londra tre mesi 26.60
Parigi 106.60
Cred. mobiliare 730--

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo
e San Giovanni è stata aperta una

VENDITA di Vino Marchigiano

senza formativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80
Bianco " " 60

PREMIATA FABBRICA CIOCCOLATTO A MACCHINA IDRAULICA ED A VAPORE di ELLI BIANCOTTI MILANO

Recupito della Ditta
in Padova

Via Falcone N. 1214, ove trovasi listini e campioni.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA
Via Lagacio Num. 1.
Fabbrica Turaccioli
a Coltello
per Vini e Acque Minerali
Frontali per Cappelli
Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj
Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

FERNET BRANCA
Nuovi Prodotti esclusivi
DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEL
Fratelli BRANCA e C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7
Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA, dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Essi è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.
Prezzo alla Bottiglia da Litro L. 5.

FERNET BRANCA

Estretto di Carne di Rane (autorizzato con Regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia di una famiglia da vari illustri professori di chimica e di medicina giudicandolo più giovare degli estratti di *Baccharifol* e di *Libbia*. Il Governatore riconfermò l'inventore Michele Ferrari e Bardile di Novara col decreto di privilegio. Esso ha anche il vantaggio del miglior costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche essate, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo, il calore, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecie unido giovevole per gli stomaci deboli e convalescenti, per coloro che soffrono di nervi, per le persone deboli e pettechiate, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può impiegarsi per fare sollecitamente zuppi, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento di ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un et. L. 3. da 3/4 et. L. 2. — Depositi — *Bacchini Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia.

PRESSO LA NUOVA DITTA DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE
Assortimento Vini e Liquori
NAZIONALI ED ESTERI
a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza
dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria
GIO. BUTON e Comp. di BOLOGNA.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Rantano 6.

PRESSO TUTTI I CAFFETTERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTERI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
TROVARE
L'EUCALYPTO GLOBULUS BUTON
Specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve all'effetto come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO, liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi del luogo paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

SPECIALITA' - DISTILLERIA A VAPORE - SPECIALITA'
GIO. BUTON e C. (Proprietà Rovinazzi) BOLOGNA

17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE
Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna



MELOGRANATO
GOMMA
MENTA

— Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.
— La Gomma per le sue proprietà pettorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.
— Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE —
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

A MARO DI FELSINA